

I 40 ANNI DELLA LEGGE BASAGLIA SE IL BENESSERE PASSA DALLO PSICOLOGO

di **RICCARDO BETTIGA***

Il 2018 è stato l'anno del quarantennale dell'entrata in vigore della Legge 180/1978, meglio conosciuta come «Legge Basaglia», dal nome dello psichiatra Franco Basaglia, promotore della più importante riforma legislativa italiana nell'area della salute mentale. La norma è nota perlopiù perché portò, fra l'altro, al processo di chiusura dei cosiddetti «manicomi», ma fu così importante e all'avanguardia soprattutto perché aprì la strada a una riflessione e a un'idea dell'approccio al paziente centrata sui suoi diritti e, per la prima volta, sulla qualità dell'esperienza vissuta nella e della cura. Se, nel corso di quattro decenni, l'Italia ha mutato radicalmente l'approccio clinico all'assistenza nell'ambito dei servizi per la salute mentale e ha saputo dar vita a un sistema sanitario idealmente unico e all'avanguardia a livello mondiale, cos'è cambiato e cosa ancora resta da fare?

Una prospettiva in particolare è emersa fra tutte nel corso dei molti eventi celebrativi della legge 180 organizzati durante l'autunno scorso: in questi 40 anni l'idea stessa di salute mentale è mutata e si è estesa enormemente al di là della stigmatizzazione psichiatrica e della centratura sulla patologia. Tale superamento è stato possibile anche grazie a una graduale affermazione, accanto alla neuropsichiatria e alla psichiatria tradizionale, di un

approccio, di una disciplina centrata sulla relazione, sulla persona, su una cura umanizzata e demedicalizzata, una scienza che ha il benessere generale come obiettivo prioritario, dentro e fuori dalla salute mentale: la psicologia.

Quella degli psicologi è una professione naturalmente vocata alla promozione e alla tutela del bene comune, ovvero del benessere umano e sociale in tutti i suoi aspetti fondamentali e la grande sfida dei prossimi anni dei Servizi Sanitari e Socio-Sanitari di tutte le regioni italiane sarà proprio quella di farsi carico di ciò che oggi è ancora in gran parte lasciato all'universo del privato e del privato sociale. Sarà fondamentale potenziare, integrare, estendere ovunque possibile l'assistenza psicologica e psicoterapeutica nel servizio pubblico, riconoscendolo come elemento essenziale dell'assistenza al malato, come diritto da garantirsi dentro e fuori una rinnovata idea di salute mentale, come caratteristica pregnante di un servizio sanitario centrato sul benessere, finalmente anche psicologico, delle persone che in qualunque momento della vita ne debbano di necessità avere bisogno.

**Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

